

LA NOSTRA GENOVA

Quanto è avvenuto a Genova il 20 e 21 luglio è di un'assoluta gravità e fa precipitare la Repubblica Italiana in una barbarie che trova riscontro solo nei peggiori regimi polizieschi del sud-America.

Il giorno 19, quando oltre 70.000 pacifici manifestanti si apprestavano con modalità e da itinerari diversi a rivendicare il diritto a far sentire la propria voce di protesta contro il mondo rappresentato dai G8, un gruppo di individui mascherati di nero, il cosiddetto Black Block – assolutamente sconosciuti al Genoa Social Forum ma perfettamente conosciuti, uno per uno, per nome, cognome, indirizzo e precedenti, da tutele polizie e servizi segreti d'Europa - ha scatenato la sua furia devastatrice contro la città di Genova, ignorando la cosiddetta zona rossa ed aggredendo i pacifici manifestanti di fronte alla colpevole e complice indifferenza delle cosiddette forze dell'ordine.

Non un dito è stato alzato dagli uomini in divisa contro i devastatori e diverse sono le testimonianze (anche di giornalisti stranieri) di una colpevole familiarità tra i figure mascherati e i militari.

Mentre tutti i pacifici manifestanti sono stati schedati e perquisiti, mentre il nostro stesso autobus veniva fermato per due ore al casello di Genova est nonostante la presenza di una macchina della Digos di Frosinone che ci aveva scortati per tutto il viaggio fino a Genova, mentre a noi venivano sequestrate sei cantinelle necessarie per gli striscioni in quanto erano di legno, questi figure, ripetiamo perfettamente noti a tutte le polizie, sono giunti liberamente a Genova da tutta Europa armati di tutto punto, fregandosene della sospensione del trattato di Shengen, delle perquisizioni, e delle identificazioni che hanno dovuto subire i cittadini di Genova e chiunque giungesse in città nei giorni precedenti il vertice.

I lacrimogeni e le cariche di inaudita violenza sono state riservate solo ed esclusivamente ai cortei: quando i Black Block si infiltravano in questi o vi si accodavano, era allora e solo allora che le forze del disordine si scatenavano con una violenza ed una furia bestiali colpendo, pestando ed arrestando indiscriminatamente chiunque capitasse loro a tiro. Nessuno è stato risparmiato, non i lavoratori dei Cobas, non i pacifisti ed i cattolici della Rete Lilliput, non la piazza di Attac, colpita dalle cariche quando i manifestanti, dopo ore di assedio pacifico alle grate della zona rossa si allontanavano aderendo ad una richiesta del sindaco di Genova.

Questo criminale e folle comportamento ha partorito i suoi frutti: un giovane di 23 anni è rimasto ucciso e la sua morte ricade tutta su chi ha organizzato questa imboscata contro un movimento che faceva e fa paura.

Perché di un'imboscata e non di altro si tratta. Il governo Berlusconi ha voluto pugnalarlo un grande movimento di massa, riconosciuto ed apprezzato dalla maggioranza della popolazione, portatore di valori universali e della speranza di un mondo diverso in cui l'uomo non sia schiavo del profitto.

Il giorno 21, nonostante quanto era avvenuto il giorno prima, 150.000 donne e uomini erano infatti a Genova. Quando ce ne sarebbero stati in una situazione diversa?

Molti dei nostri, la sera del 20 non se la sono sentita più di partire.

Cosa avrebbe significato una manifestazione di 200.000, 300.000 persone per la tronfia sicumera del cavaliere Berlusconi e per il suo G8?

Meglio allora trasformare una sconfitta politica in un problema di ordine pubblico, meglio la legge del manganello e della sbirraglia che con rabbia si scatenava anche il 21, non contro i devastatori, naturalmente, ma contro lo spezzone del corteo rimasto attardato con non meno di 50.000 manifestanti imbottigliati sul lungomare, bombardati di lacrimogeni da terra, dal cielo con gli elicotteri e dal mare con i gommoni e quindi selvaggiamente bastonati nel silenzio complice delle televisioni di sua emittenza Rai1 2 e 3 Italia 1 Rete 4 e Canale 5-

Ma il morto, la condanna pressoché unanime della stampa mondiale, gli stessi resoconti della stampa nazionale i cui giornalisti sono stati bastonati insieme agli altri malcapitati, hanno spinto i colpevoli ad un'azione di una gravità inaudita: nella notte, senza informare preventivamente il magistrato, i teppisti in divisa hanno assaltato la scuola Armando Diaz, sede del centro stampa del Genoa Social Forum con una ferocia ed una violenza inaudita. Il resoconto del sangue, delle devastazioni, delle prevaricazioni e delle illegalità commesse è nei resoconti dei giornali e nell'orrore che ne traspare.

Quanto avvenuto a Genova è di una gravità assoluta: rappresenta una vera e propria sospensione della legalità democratica, la tragica avvisaglia di uno stato di polizia che colpisce tutti.

Per questo a Frosinone e in altre cento città manifestiamo. Tutti i cittadini democratici devono condannare, affinché i responsabili dei fatti di Genova vengano individuati e puniti, perché il Ministro Scajola se ne vada e il Capo della Polizia e quello dell'arma dei carabinieri vengano rimossi e posti sotto inchiesta.

Coordinamento ATTAC! della provincia di Frosinone

Via Garibaldi 24 – 0775 – 853516 - www.frosinone.org/attac